

I SINDACATI PREOCCUPATI PER LE DECISIONI ENEL

Dighe e centrali elettriche a rischio la rete di controlli

I primi segnali ci sono già: alcune guardiane delle dighe bellunesi sono state esternalizzate, altre dovrebbero seguire presto. E poi c'è il centro di teleconduzione di Polpet che controlla 1.210 impianti tra di-

ghe e centrali idroelettriche: continuano le voci di una sua chiusura. I sindacati si mobilitano e chiamano a raccolta gli amministratori e i politici bellunesi. Presto un documento. DALL'ANESE / A PAG. 15

L'ALLARME IN PROVINCIA

Guardiania delle dighe e teleconduzione sindacati e politica pronti alla battaglia

La richiesta unitaria ad Enel è quella di garantire la sicurezza del territorio. Già esternalizzati due servizi di controllo

Paola Dall'Anese

BELLUNO. No all'esternalizzazione della guardiania delle dighe e alla chiusura del posto di teleconduzione di Polpet. Il veto arriva dagli esponenti di Cgil, Cisl, Filctem Cgil e Flaei Cisl che ieri, malgrado le rassicurazioni arrivate qualche tempo fa da Enel su una sospensione del progetto per il 2019, hanno incontrato la politica bellunese a tutti i livelli. Lo scopo è essere uniti nella battaglia per «garantire la sicurezza del territorio, non privandolo di servizi importanti per la sua sopravvivenza». Presto sarà redatto un documento unitario.

Al tavolo erano presenti i segretari provinciali di Cgil e Cisl Mauro De Carli e Rudy Roffarè, l'esponente della Filctem Giampiero Marra e i parlamentari Roger De Menech, Federico D'Inca, Paolo Saviane, l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin e il consigliere Franco Gidoni e il presidente provinciale Roberto Padrin. Informata anche la Prefettura. «Con per-

sonale in appalto, che non conosce il territorio e impossibilitato a gestire le dighe, e con situazioni di isolamento viario, si potrà ancora garantire la sicurezza del territorio?», si sono chiesti i sindacati. «Malgrado non esista un piano industriale di Enel, vediamo una serie di azioni che cambieranno le modalità operative dell'azienda e di questo siamo preoccupati», esordiscono De Carli, Marra e Roffarè che si dicono certi ormai dell'operazione dell'esternalizzazione della guardiania di alcune dighe.

«Due sono già state terziarizzate: quelle di Val Gallina a Soverzene e di Val Canzoi a Cesio maggiore. Da quello che sappiamo, inoltre, le prossime dighe da esternalizzare saranno quelle del Fedaià (sul territorio trentino ma genera energia nella centrale di malga Ciapela), di Senaiga a Lamon con la centrale ad Arsiè e di Bastia in Alpago che alimenta la centrale di Fadalto». In queste lavorano 15 guardiani. «Enel dice che sono dighe "sicure", ma i fatti di ottobre 2018 dovrebbero insegnare sui rischi che eventi potenti possono com-

portare nel controllo e gestione degli invasi e nei deflussi dei bacini artificiali», precisano le organizzazioni sindacali.

«Solo la grande esperienza del personale Enel ha permesso la gestione di manovre corrette, mantenendo una presenza continuativa sugli invasi per più di 48 ore, poiché i collegamenti viari erano stati interrotti. La conoscenza perfetta degli impianti ma anche del territorio da parte del personale ha permesso di gestire con competenza quell'emergenza». I sindacati evidenziano che la loro battaglia non è per i posti di lavoro «perché molti di questi addetti saranno riasorbiti e gli altri andranno in pensione, ma chiediamo sicurezza», sottolinea De Carli.

Preoccupazione c'è anche per la possibile chiusura del posto di teleconduzione di Polpet, «che equivarrebbe alla perdita del controllo non solo del territorio ma di tutto il Nord Est produttivo, uno sgarbo non solo a Belluno ma a tutto il Veneto», dice De Carli.

Da Polpet vengono gestiti 1.210 impianti tra dighe e cen-

trali elettriche, quasi tutte sparse nel Bellunese, a Treviso e con le linee di competenza. Vi operano 14 persone tra turnisti e impiegati. «La soppressione di due dei cinque posti di teleconduzione, per affidarsi alla tecnologia da remoto e gestire una intricata serie di elementi è pericoloso per Belluno e Treviso», dice anche Roffarè. «Oltretutto la complessità degli impianti idroelettrici bellunesi necessita di personale esperto che ha lavorato in questi impianti e radicato nel territorio», dice Marra che aggiunge: «L'esempio del Vajont è sempre presente». Per Cgil e Cisl queste decisioni di Enel rischiano di portare all'abbandono del territorio «senza alcuna assunzione di responsabilità».

«Il fronte comune tra sindacati e politica non è banale, perché qui è difficile essere uniti», conclude Roffarè. «Enel è una delle tante questioni su cui intendiamo fare le barricate. In gioco c'è un principio quello di mantenere sul territorio i servizi. La nostra provincia è ricca di opportunità che vanno colte e coltivate». —

BOTTACIN

«Senza Polpet siamo a rischio nelle emergenze»

«Il Nordest è un'area ricca di impianti idroelettrici in corsi d'acqua a regime torrentizio che, con fenomeni meteo rilevanti, hanno tempi di risposta rapidissimi dal punto di vista idraulico. Chiudere il posto di teleconduzione di Polpet significa perdere non solo il presidio per la gestione a distanza degli impianti in condizioni normali, ma soprattutto un monitoraggio prezioso nelle emergenze. Perciò ho suggerito un documento unitario», dice l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin.—



Alcuni dei parlamentari bellunesi a sinistra e i sindacalisti a sinistra

LA PREOCCUPAZIONE

Agenzia Entrate senza direttore quale sarà il futuro?

Agenzia delle Entrate di Belluno a rischio depotenziamento. La carenza di servizi è uno dei tempi importanti in provincia di Belluno e una delle cause dello spopolamento come rilevano gli stessi sindacati. Sindacati che oggi lanciano un altro allarme: «L'Agenzia delle Entrate di Belluno ha perso il direttore che è andato in pensione. Ora c'è una nuova figura a scavalco. Ma verrà garantita una sostituzione o anche questo servizio andrà perso?», si chiede Mauro De Carli segretario Cgil.—